



Foto Ansa

MATRI C'È E LA JUVE TIENE IL PASSO

Lecce sconfitto 1-0 Decide l'attaccante, entrato al posto dell'infortunato Quagliarella. Il saluto dei tifosi a Borriello: «Mercenario senza dignità»

MASSIMO DE MARZI
LECCE

L'arrivo di Borriello e la scelta di schierare titolare Quagliarella non hanno spento la voglia di gol di Matri. Al centravanti sono bastati quattro minuti per riprendersi la Juve, il tempo trascorso dal suo ingresso al posto dell'infortunato Quagliarella (frattura dello zigomo, dopo uno scontro con Esposito, sarà operato nei prossimi giorni) alla rete che ha mandato ko il Lecce. I critici avevano trascorso le ultime settimane sottolineando come l'attaccante non segnasse dal 29 novembre (nel rocambolesco 3-3 di Napoli) e che la scelta di aggiungere Borriello al reparto offensivo suonasse come una bocciatura per l'ex cagliaritano. Lui ha risposto come si deve fare in questi casi, sul campo, facendosi trovare pronto appena è stato messo dentro: la difesa del Lecce si addormentata sulla rimessa laterale battuta velocemente da Chiellini, Vucinic si invola verso Benassi e Matri linfila di testa sulla respinta corta e goffa del portiere salentino.

Così, mentre il Milan ha vinto di forza a Bergamo, alla Juve è bastato un golletto per fare suo il testa-coda dello stadio Via Del Mare. Il ritorno di Vucinic da titolare e il ritorno al gol di Matri confermano che nella squadra di Conte che poco conosce il turnover, in attesa che i nuovi cambino le gerarchie, quelli che decidono sono i fedelissimi di Conte. Finora, nelle gare in trasferta con le piccole, la Signora aveva sempre fatto fatica: vittoria sofferta a Siena, pareggi a Catania e in casa del Chievo. Lecce non fa molta differenza, nonostante il gol che dopo meno di mezz'ora ha indirizzato la gara sui binari giusti. Non sono mancati, pe-

rò, i rischi con Giacomazzi, Di Michele e Muriel che hanno fatto tremare Buffon in più di una occasione. Nonostante tutto, però, la difesa bianconera ha superato quota 350 minuti di imbattibilità (ultima rete subita, quella di De Rossi il 12 dicembre a Roma): una dote importante se là davanti la Juventus, ed è capitato anche a Lecce, fatica spesso a trovare il gol che chiude la partite.

E la mancanza di cattiveria sotto porta rischia di essere l'unico vero limite di una squadra creata a immagine e somiglianza del suo

La difesa di Conte
«Marco ora è dei nostri lui non ha mai rifiutato questa maglia»

allenatore: Conte da giocatore non mollava mai di un centimetro, era un guerriero dotato di piedi buoni e con il giusto feeling con il gol, qualità che hanno anche i centrocampisti attuali della Juve, anche se solamente Marchisio va a segno con continuità. E allora a togliere le castagne dal fuoco ai suoi ci ha pensato l'attaccante più prolifico che Conte ha in organico. E adesso per Borriello (contestato dai tifosi bianconeri presenti a Lecce con uno striscione eloquente: mercenario senza onore e dignità, ricordando la sua scelta di preferire la Roma alla Juve un anno e mezzo fa) si fa dura, anche se il tecnico ha difeso l'ultimo arrivato: «Marco è un calciatore bianconero a tutti gli effetti e ha spiegato che non ha mai rifiutato la nostra squadra, solo un pazzo può dire di no a questa società». Specie adesso che è tornata a sognare lo scudetto. ♦

I gol di Totti, finalmente: «Scusate il ritardo»

La doppietta (su rigore) realizzata contro il Chievo «è stata una liberazione» per Totti, «ero consapevole che prima o poi sarei tornato a segnare». La maglietta mostrata, «scusate il ritardo»... «Era una giornata che aspettavo da tanto, vincere con i miei gol non succedeva da un po'. Adesso non ci fermeremo».

Dieci righe

Darwin Pastorin

Un calcio ai veleni con Bassani

Il pallone è ricominciato a rotolare, tra veleni e sogni, rimpianti e recriminazioni, il buio e il miele. Noi vogliamo rendere omaggio a un grande scrittore, che fu tifoso della Spal e raccontò Ferrara come Itaca: Giorgio Bassani. Il suo capolavoro resta *Il giardino dei Finzi-Contini*, un urlo contro l'odio per gli ebrei, un romanzo d'amore e d'amicizia, un compendio di letteratura. Si gioca a tennis, a calcio, si va in bicicletta. Un brano: «E d'altronde era anche l'unico, lui, oltre a me, che a giocare a tennis non mostrasse di tenere eccessivamente (per la verità giocava piuttosto male), talora accontentandosi, quando compariva in bicicletta verso le cinque, dopo il laboratorio, di arbitrare una partita o di sedere in disparte con Alberto a fumare la pipa e a conversare». Dedichiamo queste pagine a Simone Farina, il calciatore che ha saputo dire di no al fango del football.